

4 DOMANDE A**DON CLAUDIO DURANDO**
NUOVO PARROCO DI SAN SALVARIO**“Tengo aperta
la mia chiesa
Ma un prete
da solo fa poco”**

Oggi San Salvario saluta l'ingresso del suo nuovo parroco: don Claudio Durando, 55 anni salesiano, celebrerà la prima Messa nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di largo Saluzzo. «Sarà l'occasione per presentarmi al quartiere».

1 Quale sarà il suo approccio con questa comunità, seguita negli ultimi 10 anni da don Mauro Mergola?

«Entrerò in punta di piedi e, con il mio stile, seguirò la strada tracciata da don Mauro: non sarà interrotta nessuna delle sue iniziative».

2 Nemmeno la movida spirituale, l'apertura della chiesa il sabato fino a notte inoltrata?

«La mia convinzione è quella di continuare su questa strada: ne parlerò con tutti i gruppi che già aiutano la parrocchia».

3 Quanto sarà importante, per questa nuova avventura, l'esperienza accumulata a Maria Ausiliatrice, dove è stato parroco negli ultimi 9 anni?

«Molto: anche quella era una realtà ricca, dove ho incontrato tante persone di provenienze diverse. Proprio come San Salvario, che conta associazioni, istituzioni e anche diverse religioni, con cui non mancherà il dialogo».

4 Prima di trasferirsi a Cuneo, Don Mergola aveva suggerito di coinvolgere di più i volontari laici: lo farà?

«Sarà uno dei miei primi impegni nelle prossime settimane. Perché sono convinto di una cosa: da solo un parroco può fare ben poco». PF. CAR. —

Chi educa dietro le sbarre

«Rinascere è possibile»

MARINA LOMUNNO

Cappellani, religiose, insegnanti, agenti penitenziari con le famiglie, volontari, educatori: venivano da tutta Italia i 12 mila pellegrini che ieri mattina dalle 8 affollavano piazza San Pietro per la prima udienza nazionale riservata al personale dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile.

«Un numero inatteso – spiega **don Raffaele Grimaldi**, ispettore generale delle carceri italiane – tanto che l'udienza, fissata in un primo momento nella Sala Paolo VI che ha circa 6500 posti, è stata trasferita in piazza San Pietro. È un momento importante per tutti coloro che condividono un pezzo di strada con i reclusi, contribuendo al loro riscatto perché non siano discriminati per il reato commesso. Il Papa oggi ci incoraggia e ci sprona a continuare a dare speranza nonostante le criticità: ne abbiamo bisogno. È molto bello poi che oggi in piazza ci siano i familiari degli agenti, che sostengono moralmente chi ogni giorno varca i cancelli dei penitenziari affrontando situazioni spesso laceranti. Sarebbe stato bello ci fosse anche una delegazione di detenuti, ma mi rendo conto delle difficoltà organizzative».

«Sono qui anche per restituire a nome dei miei ragazzi l'attenzione che papa Francesco ebbe per loro durante la sua visita a Torino nel 2015, quando volle con lui a pranzo in arcivescovado un gruppo di minori reclusi – ricorda **don Domenico Ricca**, salesiano, capellano del carcere minorile

torinese "Aporti" –. La nostra realtà rischia di essere "figlia di un dio Minore" perché i detenuti minorenni, circa 380 in Italia, sono un numero esiguo rispetto agli adulti. Eppure il Papa invita a ricordare che la giustizia rivolta a persone in formazione dev'essere più "dolce", meno rigida e più educativa».

Anche **Nadia Ferri**, responsabile della sede di Genova del Centro giustizia minorile per Piemonte, Valle D'Aosta e Liguria, è venuta a ringraziare Francesco per la sua sensibilità nei confronti dei giovani detenuti: «Non potrò mai dimenticare che la prima visita dopo la sua elezione è stata proprio all'Istituto per minorenni Casal del Marmo di Roma e da allora non c'è viaggio in cui non dedichi uno spazio ai detenuti e a noi operatori. Per noi è di grande conforto sapere che il Papa sostiene e prega per chi vive a stretto contatto con i reclusi e cerca ogni giorno di aiutarli a reinserirsi nella società».

Da Torino viene pure **Rosa Cuscito**, viceispettore della Polizia penitenziaria del "Ferrante Aporti": «Francesco è un Papa "umano", che conosce a fondo l'uomo e le sue fatiche. La sua vicinanza spirituale ai detenuti è preziosa, ma anche per noi sapere che ci è accanto nel nostro lavoro di recupero soprattutto con i più giovani è consolante e ci dà forza». **Bianca Manna** insegna da 9 anni ai geometri presso la Casa circondariale di **Ariano Irpino** (Avellino), dove sono reclusi 700 detenuti: «Sono qui perché credo che la scuola in carcere sia fondamentale per restituire vita ai reclusi e il Pa-

pa sostiene spesso il valore dell'educazione e della cultura per chi è nato in contesti difficili. Io insegno anche ai figli dei boss di camorra, mi dicono che non hanno mai frequentato un'aula scolastica e che andare a scuola è la cosa migliore è capitata loro finora». L'ultima voce è di **Nunzio Brugnone**, responsabile dell'area educativa del carcere dell'**Ucciardone** di Palermo. È qui con la sua famiglia: «È un giorno memorabile che ci dà forza per continuare il nostro impegno per la rieducazione e il superamento della pena, cosa che ogni giorno facciamo accanto ai volontari. Grazie al Papa che dando voce alla nostra presenza avvicina così il mondo carcerario alla società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 15 settembre 2019

Avvenire

PRIMO PIANO

9

Primo piano | Interventi per lo sviluppo

Cassa depositi e prestiti punta sull'ex Moi

La cassaforte del risparmio aprirà una sede in città L'ad Palermo: «Sostegno anche alle Atp Finals»

di **Gabriele Guccione**

La Cassa depositi e prestiti prende casa sotto la Mole. E promette di affiancare Palazzo Civico nella rinascita del Villaggio olimpico dell'ex Moi, dove nelle Arcate si progetta un nuovo polo dedicato all'arte contemporanea e alle esposizioni. Ma anche nella riqualificazione della Cavallerizza Reale e dell'ex caserma La Marmora, nei meccanismi di finanziamento della nuova linea 2 della metropolitana. E nel sostegno alle Atp Finals. È l'impegno dell'amministratore delegato della cassaforte del risparmio postale degli italiani, Fabrizio Palermo, che ieri mattina ha firmato nella Sala delle Congregazioni del municipio un protocollo di intesa con la sindaca Chiara Appendino. Per prima cosa, «tra sei-nove mesi», la Cdp sbarcherà a Torino. Come ha già fatto a Genova e Verona, iniziando un nuovo corso votato al «supporto finanziario e allo sviluppo dei territori, intesi come pubbliche amministrazioni ma anche piccole e medie imprese», l'ente aprirà un ufficio nel centro della città. «Non sarà una sede di rappresentanza — ha messo in chiaro il numero uno — ma una sede operativa: diverrà punto di riferimento per gli enti pubblici, per le imprese e gli altri portatori



Riqualificazione Dopo lo sgombero «dolce» che ha svuotato le palazzine dell'ex villaggio olimpico occupate dai migranti fin dai tempi dell'«emergenza Africa» del 2013 il complesso edilizio di via Giordano Bruno è al centro di un processo di riqualificazione che trasformerà quegli alloggi in residenze per gli studenti

 **La parola**

CDP

La Cassa depositi e prestiti è il braccio finanziario dello Stato. È controllata per l'83% dal ministero dell'Economia e delle Finanze e per circa il 16% dalle fondazioni di origine bancaria. La principale fonte di raccolta delle risorse è costituita dal risparmio postale italiano che la Cdp gestisce dal 1875 e che ammonta a circa 252 miliardi di euro. Tra le sue partecipazioni societarie figurano Eni (25%), Poste (35%), Terna (29%), Italgas (26%), Fincantieri (71%), Salpem (12,5%) e Telecom (9,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di interesse del territorio piemontese nell'ottica di promuovere una relazione più fluida e diretta con le comunità locali».

In questa direzione va l'intesa siglata ieri con la giunta Appendino: la Cdp non solo continuerà a sostenere le finanze del Comune, ma lo affiancherà in quelle che la prima cittadina ha definito «occasioni di sviluppo»: dalla futura linea 2 della metro, alla riqualificazione delle palazzine dell'ex Moi appena sgomberate (da trasformare in un campus di residenze universitarie), dalla trasformazione della Cavallerizza Reale (in gran parte già di proprietà della Cassa) alle operazioni immobiliari già in programma alla Falchera.

E per non farsi mancare nulla, l'amministratore delegato Palermo ha anche dato la sua disponibilità a fare da sponsor per le finali dei maestri mondiali di tennis che si terranno dal 2021 sotto la Mole. «Abbiamo dato il nostro sostegno anche per le Atp Finals che possono essere un momento di sviluppo per la città», ha messo in chiaro il numero uno della cassaforte del risparmio postale degli italiani. Uno sviluppo che Palermo si propone di creare anche stando «vicini anche alle imprese»: principali destinatarie della nuova sede operativa che aprirà i battenti a Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La politica

Al Pd un solo sottosegretario, due al M5S E tra i dem piemontesi scoppia la polemica

Giorgis alla Giustizia, i grillini confermano Castelli ed entra Azzolina. Fregolent: «Furia deve lasciare»

Dopo il primo schiaffo, ne è arrivato un altro. Questa volta, forse, ancora più inatteso. Non solo il Pd piemontese è rimasto fuori da Palazzo Chigi, mentre i neo-alleati 5 Stelle hanno visto entrare nella squadra del Conte bis ben due loro esponenti subalpini: Paola Pisano e Fabiana Dadone. Ma ha dovuto anche incassare una seconda botta e accontentarsi della nomina, ieri, di un solo sottosegretario: Andrea Giorgis, costituzionalista e deputato chiampariniano, a cui è andata la giustizia, un delega dalle scarse ripercussioni sul territorio.

Il tanto atteso «riequilibrio territoriale», promesso dagli esponenti nazionali dem, da Maria Elena Boschi ad Andrea Orlando, che in queste settimane hanno fatto capolino sotto la Mole alla Festa dell'Unità, non c'è stato. O quan-



Sottosegretario Andrea Giorgis entra nel governo Conte bis

tomeno «non è stato sufficiente», per stessa ammissione del segretario regionale Paolo Furia, che nelle ultime settimane ha cercato di fare pressioni sulla segreteria nazionale per ottenere una maggiore considerazione per il Piemonte. E così, anche questa volta, nel Pd piemontese non si sono fatti mancare l'occasione per dare la stura alle polemiche e alle reciproche accuse. Con tanto di richieste di dimissioni — provenienti dalla pattuglia dei parlamentari renziani — nei confronti del segretario regionale Furia, accusato insieme alla vice Monica Canalis di aver aperto anche in chiave locale a possibili alleanze con i 5 Stelle.

Il Pd piemontese si dovrà accontentare di Giorgis sottosegretario, mentre il M5S (e la sindaca Appendino lo ha già fatto) potrà gioire della riconferma a viceministro dell'Economia di Laura Castelli e della

nomina dell'insegnante e deputata biellese di origini siciliane Lucia Azzolina all'Istruzione. Un quadro che tra ministri e sottosegretari chiude la partita quattro a uno per i 5 Stelle. «Cosa verrà a raccontarci domenica Nicola Zingaretti a Torino? Come giustificherà che il Piemonte sia rappresentato nel nuovo governo solo dal M5S?», attacca la vicesegretaria Canalis, delusa anche dalla mancata promozione a sottosegretario del suo pignone politico, Stefano Lepri. Il quale è entrato papa e uscito cardinale nelle trattative insieme a un altro esponente ex popolare, Davide Gariglio. E al pari di un'altra papabile, anche lei di area renziana, la cuneese Chiara Gribaudo.

Quanto basta per far salire sulle barricate la deputata renziana Silvia Fregolent: «Un solo viceministro espressione del Pd in tutta la Regione te-

stimonia purtroppo l'inesperienza e l'ingenuità del nostro segretario e del suo vice Canalis — ha attaccato la parlatamente —, che hanno frettolosamente aperto a improbabili alleanze con i 5 Stelle locali pur di avere visibilità ma senza preoccuparsi di rappresentare le istanze territoriali». Una questione, quella di eventuali e future alleanze con il M5S a livello locale, su cui ieri è arrivata dal segretario metropolitano Mimmo Carretta la proposta di avviare una consultazione popolare: «Si dia la parola agli iscritti, siano loro ad esprimersi a favore o contro un'alleanza politica stabile con i 5 Stelle». Una questione su cui il capogruppo dem Stefano Lo Russo sembra non avere dubbi: «Noi, a Torino, andiamo avanti per la nostra via, che forse è meglio».

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Città metropolitana undici milioni per le scuole

Quattro cantieri partiranno subito per interventi di manutenzione
L'ente: concorderemo con i presidi tempi ed eventuali spostamenti

GIANNI GIACOMINO

Per aumentare la sicurezza ed effettuare opere di ampliamento cinque istituti superiori della provincia di Torino riceveranno 11 milioni e mezzo di euro. È il risultato ottenuto dalla Città Metropolitana che ha visto approvati e finanziati i progetti presentati nel 2018 al bando della Regione Piemonte, nell'ambito della programmazione triennale 2018-2020 di interventi in materia di edilizia scolastica per edifici di scuole superiori sul territorio. Sono interventi di «adeguamento normativo», cioè manutenzione e sicurezza che possono andare dalla costruzione di pareti divisorie al sistema antincendio.

Lavori al via

In tutto, anche se le scuole sono cinque, sono quattro i progetti che decolleranno nei prossimi mesi. Si tratta degli interventi di adeguamento sismico e di miglioramento energetico nell'istituto «Galileo Galilei» di Avigliana per un importo di 2 milioni e 200 mila euro; della realizzazione della nuova palestra e di un locale multiuso all'istituto agrario «Dalmasso» di Pianezza, per un investimento complessivo di 2 milioni e mezzo di euro. La cifra più cospicua, ben 5 milioni di euro, è invece stata dirottata al «Romero» e al «Darwin» di Rivoli per opere di manutenzione e di restyling della palestra e dell'auditorium. Infine ci sono ancora 2 milioni e mezzo di euro che saranno spesi per i lavori di «adeguamento normativo» del «Buniva» di Pinerolo.

«Ora non ci resta che rendere i progetti esecutivi entro la fine del 2019 ed aggiudicare i lavori entro la metà del prossimo anno, perché dobbiamo rispettare delle scadenze molto



L'istituto tecnico commerciale «Galileo Galilei» di Avigliana



L'istituto di istruzione superiore Michele Buniva di Pinerolo

precise—calcola Claudio Schiari, dirigente dell'edilizia scolastica della Città Metropolitana—. Ovviamente si tratta di interventi abbastanza invasivi e lunghi che non si possono risolvere solo durante i mesi estivi quando le scuole sono chiuse per le vacanze. Quindi, prima di aprire i cantieri, dovremo concordare ed organizzare insieme ai presidi le tempistiche ed eventuali spostamenti degli studenti, in maniera che tutte le operazioni siano condotte in sicurezza». «Adesso—continua Schiari—stiamo già preparando i nuovi progetti che riguardano altri 8 edifici scolastici del Torinese».

Via l'amianto

Intanto, sempre per restare in ambito scolastico, il Comune di Avigliana ha ottenuto 250 mila euro di finanziamento

Intanto il Comune di Avigliana stanZIA 250 mila euro per bonifica amianto

partecipando al bando regionale per l'attribuzione di contributi ai Comuni per la realizzazione di «interventi di bonifica di edifici di proprietà pubblica mediante rimozione di manufatti contenenti amianto». Grazie alla somma erogata sarà sostituito interamente il vecchio tetto in fibre di asbesto del centro polivalente «La Fabbrica» che, in passato, era già stato messo in sicurezza. «La Fabbrica» ospita la biblioteca civica Primo Levi di Avigliana, l'ufficio Cultura, una palestra, le aule dei corsi della Casa di carità arti e mestieri, un bar e il cinema-teatro-auditorium dedicato a Eugenio Fassino. —

5

milioni: la cifra più alta è stata stanziata per Romero e Darwin di Rivoli

2,5

sono i milioni destinati ai lavori per l'istituto Michele Buniva di Pinerolo

La nostra regione, con una popolazione tra le più anziane, ha una prevalenza di casi tra le più alte a livello nazionale. Le famiglie sono le seconde vittime della malattia: in aumento l'uso dei farmaci e in particolare degli antidepressivi

Alzheimer, l'emergenza silenziosa

In Piemonte i malati sono 50 mila

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

È una patologia insidiosa, a vari livelli: colpisce un numero sempre più elevato di persone ma sovente è nascosta dalla reticenza di quelle stesse persone, e delle loro famiglie; impatta sui "caregivers", cioè su chi assiste i malati, oltre che sugli stessi malati; sfida i progressi della ricerca scientifica e i farmaci sperimentali; si muove nel perimetro delle demenze, un pianeta in larga parte inesplorato, e per essere svelata richiede diagnosi precise. Si dipana nel tempo, anche, erodendo la memoria, la consapevolezza di sé e l'autonomia di chi ne è colpito.

Anche in Piemonte l'Alzheimer miete silenziosamente le sue vittime in modo esponen-

ziale con l'avanzare dell'età: l'Italia si colloca tra i Paesi più anziani a livello europeo, la nostra regione tra le più anziane a livello italiano.

È l'altro volto di una popolazione che rispetto al passato conta sulla possibilità di diagnosi precoci, farmaci migliori e complessivamente una migliore qualità della vita. Un volto terribile: riassunto in quelli dei malati che affluiscono ai centri di trattamento - tre a Torino, due dell'Asl più quello delle Molinette - oltre che nei centri diurni (in via Schio e in via Exilles), così come in quelli dei loro cari, sfatti dal peso di una malattia degenerativa con una durata media di almeno dieci anni. Stando ai dati del Censi, in collaborazione con Aima (Associazione Italiana Malati di Alzheimer), la demenza, di cui l'Alzheimer è la forma più nota e in-

dagata, è diffusa nelle donne: 14-32% in più rispetto agli uomini con un rapporto femmine/maschi che ipotizza più del doppio dei casi per il genere femminile. Dato influenzato dalla maggiore longevità delle donne. Certo: i numeri, riepilogati in tabella, sono spaventosi. Ma quando si parla di Alzheimer il rischio è quello di perdersi negli zeri, trascurando il dramma del vissuto quotidiano. E il dottor Antonio Cotroneo, direttore della struttura complessa di Geriatria dell'Asl di Torino, ha ragione nel precisare che «non conta solo l'aspetto clinico ma la gestione di pazienti sempre più difficili, la tenuta delle famiglie, la preparazione delle badanti». Dove per famiglie possono intendersi una moglie o un marito, a loro volta anziani e magari malandati, o figli affannati: costretti a giostrarsi

ANTONINO COTRONEO

GERIATRA
ASL CITTA' DI TORINO



Non conta solo l'aspetto clinico ma la gestione quotidiana di pazienti sovente molto difficili

Nel complesso, i risultati dei farmaci sperimentali contro la malattia sono stati insoddisfacenti

tra la loro famiglia, lavori sempre più incalzanti e un genitore sempre meno autonomo e spesso fuori di sé. A fare la differenza, in negativo, è l'insufficienza della rete di appoggio: se il 67% dei caregivers si prende cura del proprio caro perché è contento di farlo, il 41% si presta perché l'assistito non avrebbe nessun altro e il 32% per sdebitarsi di quanto ha fatto in passato.

Il dramma dei malati è noto. Molto meno quello di chi li assiste: rabbia, ansia, ritiro sociale, insonnia, irritabilità, mancanza di concentrazione. E depressione: la "carriera" del caregiver comporta l'aumento dell'uso di farmaci in generale e in particolare benzodiazepine e antidepressivi. Eccolo, il dramma nel dramma dell'Alzheimer: sprofonda il malato e chi gli tende la mano. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 PR

La sindaca apre a liste civiche modello Umbria “Il nodo non sono io ma i temi chiave della città”

Appendino: “Percepisco lo sconcerto per questa intesa di governo, in molti ci chiedono spiegazioni”

CLAUDIA LUISE

«È stata una crisi sconcertante per molti di noi, non c'era motivo e nessuno se lo aspettava. A Torino abbiamo sempre fatto una forte opposizione al centrosinistra e oggettivamente ci sono grandi divergenze sulla visione del territorio, con uno scontro politico acceso». La sindaca Chiara Appendino sceglie il dibattito a Settimo Torinese con Marco Travaglio per provare a spiegare pubblicamente agli elettori del M5S l'alleanza nazionale che qui è digerita meno che altrove. Per farlo usa più volte la parola «sconcerto», proprio per raccontare un sentimento comune, e mette in evidenza i temi su cui ci potrà essere comunanza di vedute più che con la Lega: uno su tutti, la tutela dell'ambiente.

«A Torino percepisco lo sconcerto, in molti ci chiedono spiegazioni. Va chiarito

che le elezioni, che di per se sono un bene, in questo caso comportavano rischi come l'aumento dell'Iva e di vedere bloccati provvedimenti importanti come il reddito di cittadinanza. Su Torino le paure riguardavano anche le risorse per l'area complessa di crisi e i fondi della metro due. Ora spero si portino a termine provvedimenti in cui ci riconosciamo», dice Appendino.

Di qui la necessità di inserire le tematiche ambientali al centro della trattativa con il nemico storico. «Ci giochiamo la credibilità su questo - è convinta la sindaca - lo fino ad oggi non ho visto il Pd locale schierarsi dalla parte dell'ambiente ma dalla parte del consenso, visto che molti provvedimenti sono impopolari. Essendo entrambi al governo forse ci si può sentire responsabili e portare avanti battaglie difficili ma con ritorni per tutti nel lungo periodo». Sul locale, l'ambizione

resta estendere la differenziata in tutti i quartieri nei prossimi due anni. Ma la sfida più grande sarà «diffondere la cultura ambientale così anche se il sindaco cambia, i cittadini restano protagonisti delle sfide ambientali. Avremo vinto se diventa un elemento culturale che rimane, non una battaglia politica di un partito». La sindaca, quindi, scandisce una sua convinzione scomoda per molti settori: «L'ambiente

viene prima del Pil anche se non è una affermazione che porta consenso. Dobbiamo credere nella filiera dell'economia circolare. Con la Lega non c'era affinità su questo tema, vedremo cosa accade con questo governo».

Poi elenca le priorità di cui ha intenzione di occuparsi e, dopo aver risolto la difficile vicenda delle palazzine Moi, in cima all'elenco mette il campo rom di via Germagnano. «È una nostra priorità ma

servono risorse dal governo e non c'è un modello già sperimentato che ha dato risultati positivi», ammette la sindaca che assicura «non verranno usate le ruspe di Salvini e si deve andare avanti senza troppi proclami». Intanto i roghi sono diminuiti dell'80% e per quanto riguarda gli abbattimenti si è arrivati a oltre il 50% dell'autorizzato e al 35% complessivo, cioè considerando anche la zona abusiva. Nota criti-

L'ambiente viene prima del Pil anche se non è una affermazione che porta consenso. Dobbiamo credere nella filiera dell'economia circolare. Con la Lega non c'era affinità su questo tema, vedremo cosa accade con questo governo

È un esperimento, bisogna vedere come va. La spinta nazionale potrebbe portare a liste civiche locali nel 2021 ma la sfida non è pensare a Chiara Appendino sindaco quanto lasciare una garanzia che non si torni indietro sui temi per cui mi sto battendo

ca, anche per i militanti presenti tra il pubblico, resta la mobilità, una delle battaglie più controverse portate avanti dalla Giunta. «È normale che quando cambi approccio ci sono scontenti, come sta accadendo in corso Lecce con le nuove ciclabili», chiarisce la sindaca che su questo tema resta inamovibile. Sulle battaglie di principio insiste anche per aprire a eventuali liste civiche nel 2021, se le condizioni lo

consentiranno. «Condivido lo spirito della lettera di Di Maio per l'Umbria, ha messo l'interesse del partito dopo quello del Paese. È un esperimento, bisogna vedere come va. La spinta nazionale potrebbe portare a liste civiche locali nel 2021 ma la sfida non è pensare a Chiara Appendino sindaco, quanto lasciare una garanzia che non si torni indietro sui temi per cui mi sto battendo». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Uno sciopero nella fabbrica che «non fabbrica». Oggi i lavoratori della ex Embraco di Riva di Chieri incroceranno le braccia 4 ore davanti ai cancelli per sollevare di nuovo l'attenzione sulla reindustrializzazione ingolfata del loro sito produttivo. All'assemblea, dalle 14, parteciperanno anche il governatore Alberto Cirio e l'assessore al Lavoro Elena Chiorino. Che annuncia: «Siamo riusciti a sbloccare il progetto di formazione per i dipendenti che ci era stato presentato dalla proprietà a luglio. Siamo

Oltre un anno i problemi per i lavoratori dello stabilimento di Riva di Chieri sono iniziati nel luglio del 2018 con l'avvio della cassa integrazione

Lunedì 16 Settembre 2019 Corriere della Sera

2
TO

La fabbrica



IL VUOTO

Si presentano così all'obiettivo della macchina fotografica i capannoni dell'Ex Embraco di Riva di Chieri: vuoti senza che i macchinari siano stati rimpiazzati dai nuovi elementi di produzione, generando sconforto

Ex Embraco, lo sciopero che grida dolore

nelle condizioni di farlo partire a brevissimo». La giunta regionale ha infatti stanziato 200 mila euro per aggiornare 300 lavoratori. Intanto pare anche, stando a più fonti, che la Regione sia riuscita a riattivare un canale con un istituto bancario per agevolare dei finanziamenti a Ventures, società amministratrice dell'ex Embraco. E che siano state firmate delle commesse da clienti stranieri per l'acquisto dei prodotti da assemblare: mattoncini didattici, biciclette elettriche e robotini pulitori.

Tra i sindacati però prevale lo scetticismo. «È uno sciopero

La Regione tratta con una banca per far concedere un finanziamento ai proprietari
«Sbloccato il programma di formazione professionale per i dipendenti»

ro atipico, perché uno si astiene dal lavoro per bloccare la produzione e creare disagi, ma qui la produzione non c'è — ragiona Dario Basso, numero uno della Uilm Torino —. Vogliamo alzare di nuovo l'attenzione su un problema che sembrava risolto, come ci avevano detto anche le istituzioni: il Mise aveva garantito

sulla solidità dell'azienda. Sono esterrefatto dall'aver dovuto dichiarare lo sciopero con le altre sigle sindacali».

La ex Embraco oggi conta 410 lavoratori, erano 527 quando la controllante Whirlpool decise nel dicembre 2017 di chiudere lo stabilimento chierese. Dopo una lunga vertenza — durante la quale gli

operai si recarono anche dal Papa e alla commissione europea a Bruxelles — al Ministero dello Sviluppo economico fu firmata la cassa integrazione per riorganizzazione: chi non accettava poteva uscire dall'azienda con una buonuscita. Per occuparsi della reindustrializzazione fu scelta una società italo-sino-israeliana: Ventures. Oggi a Riva di Chieri sono rientrati solo 187 dipendenti.

«Il Mise deve tornare protagonista e convocare subito un tavolo — attacca Ugo Bolognesi della Fiom Cgil di Torino —. È chiaro che il piano non si sta realizzando e si è

187

Lavoratori
Sono gli addetti ex Embraco rientrati a oggi nella fabbrica di Riva di Chieri

superata metà del tempo concesso, la cassa integrazione era stata concessa a luglio 2018 e scadrà il luglio prossimo, mancano 10 mesi e in questo lasso di tempo si dovrebbe realizzare tutto quello che finora non è stato fatto».

Bolognesi vorrebbe anche un uso più equilibrato delle risorse in cig: «Duecento addetti su 410 non hanno mai lavorato da inizio processo, abbiamo quindi chiesto una rotazione perché chi sta in cassa integrazione a zero ore prende 400-500 euro in meno di stipendio».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI POMERIGGIO

Ancora tensione,
rivolte e feriti
nel centro
per i rimpatri

Disordini ieri pomeriggio al Cpr di corso Brunelleschi: quattro ospiti del centro hanno tentato di fuggire. Nel paragrafo con le forze dell'ordine, un addetto alla vigilanza è stato ferito: ha riportato lesioni giudicate guaribili in sette giorni. La polizia sta cercando di ricostruire la vicenda e uno del gruppo è stato indagato per resistenza a pubblico ufficiale. Sempre ieri pomeriggio, mentre fuori dal Centro una ventina di antagonisti istigavano alla rivolta chi si trova trattenuto all'interno, un gruppo di ospiti ha dato fuoco ad alcuni materassi. La tensione al Centro di permanenza per il rimpatrio rimane alta. La prima settimana di settembre, durante una rivolta durata tre giorni, un agente aveva riportato una frattura alle falangi giudicata guaribile in trenta giorni e tre persone erano state arrestate. I sindacati di polizia continuano a denunciare «una situazione delicata, che non può essere gestita con personale carente». Giovedì 12 settembre, in Prefettura, si è tenuto un tavolo tecnico in cui si è discusso di aumentare la videosorveglianza e di pensare a una vigilanza dinamica rafforzata. I.F.A.M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A Villanova d'Asti

Carlo Cottarelli
apre la Fabbrica
delle Meraviglie

Cominciano con la lectio magistralis di Carlo Cottarelli gli incontri della Fabbrica delle meraviglie di Villanova d'Asti. L'economista, già dirigente del Fondo monetario internazionale, terrà la sua lezione alle 19, negli spazi di via Don Bosco 30. Il suo intervento sarà seguito da un dibattito, da una piccola cena condivisa (dal costo di 5 euro) e dalla presentazione del programma della Fabbrica delle meraviglie.

Si tratta di uno spazio che mira a «comunicare alle persone la bellezza e la meraviglia che ogni vita dovrebbe poter conoscere», come spiegano gli organizzatori, coordinati da Domenico Cravero, sacerdote e fondatore della cooperativa sociale Terra Mia. «Abbiamo iniziato proponendo corsi di formazione su temi che ci coinvolgono in prima persona, quali la gestione della cosa pubblica e dei beni comuni, e altri che ci richiamano all'arte, come l'esperienza del teatro filosofico e dell'economia civile, iniziato nel 2018 ospitando un campus per giovani, in collaborazione con la Scuola di economia civile, il Teatro stabile di Torino e il regista Gabriele Vakis», raccontano dalla Fabbrica delle Meraviglie.

«Il futuro dell'economia e la formazione dei giovani» è il titolo dell'intervento di Cottarelli. «Abbiamo invitato — spiegano gli organizzatori — un autorevole economista per un approfondimento sugli scenari futuri dell'economia e sull'importanza della formazione in un comparto in così forte trasformazione, tra sviluppo tecnologico, criptovalute, nuovi player globali e sostenibilità».

Lunedì, 16 settembre 2019 la Repubblica

SANITÀ E POLITICA

Novara, mega ospedale senza fondi da Roma Il governatore: si farà

Dubbi sullo schema
di finanziamento
Cirio: "Se vale per
Torino vale anche qui"

di Sara Strippoli

Se Torino ha perso la pazienza in oltre un ventennio di attesa, Novara è molto irritata perché a un soffio dal traguardo tutto si è fermato. Non c'è infatti solo il Parco della Salute di Torino. Gemella per aspirazioni è la Città della Salute di Novara, polo sanitario da 711 posti letto, 172 mila metri quadri di superficie, 320 milioni di costi, 3100 posti auto. Il progetto, di cui si parla dal 2001, qui c'è già: sono previsti quattro padiglioni a forma di "L" uniti da un lungo corridoio con il tetto a vetro. Il pronto soccorso è previsto nel seminterrato ed è stata progettata una Casa della donna e del bambino di oltre 13.000 metri quadri.

La ragione per cui il presidente del Piemonte Alberto Cirio ieri mattina era all'ospedale Maggiore di Novara con tutta la sua squadra di governo è che il progetto, dopo la presentazione in gran spolvero dello scorso febbraio con le dichiarazioni ottimistiche di Sergio Chiamparino e di Antonio Saitta ha subito uno stop e con il cambio di governo gli interrogativi si moltiplicano.

La formula della partnership pubblico-privato, la stessa approvata invece per il polo torinese, non piaceva alla ministra uscente del M5S Giulia Grillo e sui 320 milioni di euro totali, i

100 che spettavano allo Stato non arrivano a causa delle perplessità sullo strumento scelto per trovare i fondi. Altri 5 milioni toccavano alla Regione e 219 erano a carico del privato vincitore del bando.

Che fare dunque? In attesa che sia la missione romana dell'assessore alla sanità Icardi a fare luce sul futuro del polo di Novara e sui due nodi del Parco torinese (dibattito pubblico e posti letto), ieri mattina Alberto

Cirio ha alzato la voce perché si prosegua con la formula del partenariato pubblico privato: «Se va bene per Torino deve andar bene anche per Novara. La Città della Salute si farà e i patti devono essere rispettati», è la promessa del presidente che risponde alle preoccupazioni del sindaco Alessandro Canelli, del direttore dell'Asl Minola e del presidente dell'Ordine dei medici di Novara Federico d'Andrea, che nei giorni scorsi aveva

lanciato un appello perché l'opera si realizzi al più presto. Cirio chiede «parità di trattamento con Torino»: «Il progetto di Novara è pronto, ha superato più di una valutazione ma poi è stato bloccato dal ministero. Cosa che non è successa per Torino, nonostante ci siano alcune cose da sistemare». Non manca la polemica, più facile ora che il governo è giallo-rosso: «1.100 milioni con i quali il ministero prevede di finanziare la Città della

salute di Novara rappresentano soltanto l'1% del contributo che il Piemonte dà allo Stato».

E l'assessore Icardi chiarisce: «Seguiremo la soluzione che arriverà prima. Pur tenendo presente che la via prioritaria è il partenariato pubblico-privato, credo sia giusto percorrere anche la strada alternativa della disponibilità dell'Inail». L'orizzonte temporale attuale di fine lavori è il 2023, ma le conferma arriveranno soltanto in settimana.